

01 febbraio 2017

XYLELLA, PRIMO OK DELL'UE AL REIMPIANTO DEGLI ULIVI NEL SALENTO



Il Commissario europeo alla Salute Vytenis Andriukaitis ha aperto alla possibilità di autorizzare il reimpianto di nuovi uliveti nell'area del Salento flagellata dall'epidemia di xylella, il batterio responsabile nel corso degli ultimi anni di una massiccia moria di piante. "Abbiamo chiesto di rimuovere il divieto di impianto di nuovi uliveti nell'area della provincia di Lecce per tutta la zona dichiarata infetta. Il Commissario ha condiviso l'idea di lavorare tecnicamente su questa proposta e ha aperto alla possibilità anche di aumentare le sperimentazioni in campo con team di scienziati che lavorino direttamente in Salento", ha annunciato da Bruxelles il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina. Si tratta, ha spiegato, "di un segnale importante anche per la possibilità di testare in maniera più diffusa la tenuta di alcune varietà, come il leccino, rispetto all'attacco del batterio".

L'assenso informale della Commissione, che richiederà ora un paio di settimane per diventare ufficiale e operativo, è stato accolto con soddisfazione dalla Coldiretti. "L'apertura dell'Unione Europea alla possibilità di reimpianto di nuovi uliveti resistenti nell'area affetta da xylella fastidiosa è una risposta all'impegno nella sperimentazione per dare un futuro agli olivicoltori che ormai da tre anni sono senza reddito", ha commentato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. La presa di posizione dell'Ue, ha aggiunto, "rappresenta una speranza di ripresa economica e produttiva proprio dove la patologia ha azzerato un intero patrimonio olivicolo, ma la volontà di mettere a dimora nuove piante è anche il sintomo - precisa la Coldiretti - di una voglia di riscatto e di recuperare un giusto rapporto con

l'ambiente e il territorio da parte del popolo salentino".

Donato Boscia, responsabile dell'Istituto di Virologia del Cnr di Bari da anni in prima linea nella lotta per fermare la diffusione dell'infezione che fa seccare gli ulivi, invita però alla cautela. "In base a quanto abbiamo accertato sinora, sostenere che il leccino sia resistente alla xylella appare prematuro", afferma. "Si tratta certamente - precisa - di un cultivar che soffre meno l'attacco del batterio e che ci fa sperare nell'esistenza di varietà dotate di fonti di resistenza naturale, ma correre a investire nel reimpianto del leccino nelle aree colpite dall'epidemia potrebbe rivelarsi un investimento azzardato".

Da Repubblica.it, 23/01/2017